



Photo by Martin Katler on Unsplash

I microchip frenano la corsa delle auto

Le auto, sia quelle attualmente in commercio sia quelle di prossima produzione, sono sempre più tecnologiche e si basano su elementi intelligenti che integrano al loro interno dei *chip*.

Questi ultimi quindi rivestono un ruolo fondamentale non soltanto nel mondo dell'elettronica di consumo (pc, smartphone, tv, elettrodomestici e molto altro), ma anche nel comparto *automotive*, dove negli ultimi anni la tecnologia ha assunto un ruolo da comprimario rispetto alla meccanica. Un *chip* (lett. "pezzetto") è il componente elettronico formato da una minuscola piastrina di silicio o di altro materiale semiconduttore, che costituisce il supporto contenente gli elementi che formano il circuito integrato. A volte si utilizza il termine chip per indicare complessivamente il circuito integrato stesso. Generalmente quest'ultimo è un dispositivo di dimensione molto piccola (nell'ordine del micron, cioè di un millesimo di millimetro) in grado di elaborare dati e di eseguire istruzioni. Si tratta spesso di circuiti particolarmente complessi, costituiti da milioni di transistor, che rappresentano lo "strato di *hardware*"

necessario al funzionamento dei moderni sistemi operativi e del *software* applicativo. Ed è proprio questa tecnologia dei semiconduttori ad aver creato negli ultimi tempi dei grandi problemi in campo automobilistico.

Premesso che i costi aumentano in maniera esponenziale man mano che diminuiscono le dimensioni dei *chip* e ne aumenta la complessità, tanto da determinare attualmente l'esigenza di investimenti miliardari per la costruzione di un impianto per la produzione degli stessi, non è questa l'unica difficoltà che possa creare problemi ai comparti produttivi che si avvalgono dell'utilizzo della tecnologia dei semiconduttori.

La pandemia di coronavirus ha infatti spinto i produttori di dispositivi a semiconduttori a rivedere le proprie politiche commerciali dedicando una sempre maggior capacità a settori, quali l'elettronica di

consumo o l'informatica, meno penalizzati dalle misure di *lockdown*. La ripresa della domanda di auto è risultata in parte inattesa e, quindi, ha trovato il comparto del tutto impreparato a rispondere alle richieste delle case automobilistiche.

Allo stesso tempo, **nel campo della logistica sono emersi diversi problemi**, per la maggior parte collegati al rimbalzo dell'economia cinese, che stanno alterando i flussi commerciali internazionali: **tariffe in forte aumento, carenza di container e bassa disponibilità di navi**, solo per citarne alcuni. Le criticità di produzione, combinate ai problemi derivanti dall'emergenza in atto, hanno quindi determinato ritardi nelle forniture, spingendo diversi costruttori a rallentare le proprie attività produttive. La questione sta interessando non solo il **gruppo Volkswagen ma anche FCA, Ford, Toyota, Nissan e Honda oltre a numerosi fornitori di componentistica, come la Continental e la Bosch**. Alcune di queste case sono arrivate ad interrompere la produzione in interi stabilimenti o a sospenderla in attesa della risoluzione dell'*impasse*.

Come è logico, quindi, i titoli delle aziende che producono semiconduttori, già soggetti a una crescita esponenziale negli ultimi dieci anni, hanno visto - in tempi recenti - volare alle stelle le proprie quotazioni. Giusto per fare alcuni esempi di grandi realtà produttive: TSMC (Taiwan Semiconductor Manufacturing Company) è il primo produttore al mondo di semiconduttori e di recente ha anche annunciato di voler aprire un nuovo punto di produzione in Arizona, Intel Corporation, azienda statunitense, è lo storico produttore di microprocessori per PC, STMicroelectronics conosciuta anche come STM, è un'azienda italo-francese impegnata nello stesso ambito.

Per coloro che volessero avvicinarsi all'investimento in questo settore senza concentrarsi su un unico titolo, previa verifica degli obiettivi e dei rischi dell'investimento, sul mercato sono disponibili alcuni fondi azionari che hanno concentrato la propria attenzione sul comparto dei semiconduttori e della tecnologia che ne deriva, quali, ad esempio, Pictet Digital o Blackrock Fintech.

Disclaimer | Paolo Gambaro Consulente Finanziario | Via P. Felice Piana, 12/14 | 28021 Borgomanero (NO) | Tel. +39 0322 211007

La presente pubblicazione è distribuita da Paolo Gambaro. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Paolo Gambaro non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Paolo Gambaro declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome di Paolo Gambaro, restando in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Paolo Gambaro cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Le opinioni espresse in questa rubrica costituiscono il parere personale del Consulente Finanziario Paolo Gambaro e vogliono essere uno spunto di lettura dei principali fatti di attualità, economia e finanza.

Per ricevere periodicamente la rubrica «IL CAVEAU», iscriviti sul sito www.paologambaro.it